

all'esportazione avvalora l'ipotesi di un riposizionamento del settore dell'export italiano su prodotti a più alta qualità.

I consumi delle famiglie hanno registrato una accelerazione (+1,5 per cento rispetto a +0,6 per cento del 2005). Hanno beneficiato sia della sostenuta dinamica occupazionale, sia dell'aumento delle retribuzioni, in particolare nel pubblico impiego dopo la chiusura dei contratti a fine 2005. La ripresa dei consumi è indice anche di un rinnovato clima di fiducia.

Gli investimenti produttivi, grazie alla ritrovata fiducia delle imprese e al sostegno della domanda estera, sono tornati a crescere a tassi superiori al 2 per cento, dopo la contrazione del 2005.

L'occupazione, misurata in unità standard di lavoro ha registrato un incremento elevato e pari all'1,6 per cento; la crescita è più accentuata per ciò che concerne il lavoro dipendente ed ha interessato tutti i settori economici.

Dal lato dei prezzi, l'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL è risultata in decelerazione rispetto al 2005 (1,8 per cento contro 2,2 per cento) in virtù di una riduzione dei margini e di un rallentamento del costo del lavoro per unità di prodotto rispetto al 2005. Quest'ultimo ha beneficiato sia del rallentamento della dinamica retributiva che della sostanziale stabilità della produttività del lavoro; nel settore dell'industria in senso stretto, più esposto alla concorrenza internazionale, la crescita è stata più contenuta (1,4 per cento).

Il deflatore dei consumi, per effetto del forte incremento dei prezzi all'import, è cresciuto più di quello del PIL (2,7 per cento).

Le prospettive per il triennio 2007-2009

Rispetto al tasso di crescita indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica (1,3 per cento), la stima del PIL è rivista significativamente al rialzo. Per il 2007 si prevede infatti un aumento del PIL pari al 2,0 per cento.

La revisione riflette anche il forte effetto di trascinamento del risultato del quarto trimestre dello scorso anno e incorpora per i trimestri successivi incrementi più moderati di quelli osservati nello stesso periodo del 2006. Come nell'anno precedente, sia i consumi delle famiglie che gli investimenti dovrebbero fornire il contributo principale all'aumento del

PIL.

Nel 2007 i consumi delle famiglie dovrebbero crescere dell'1,8 per cento. Gli investimenti produttivi dovrebbero continuare ad espandersi a tassi sostenuti in linea con il 2006, sospinti dal processo di riqualificazione produttiva che ha interessato le imprese italiane. La previsione è rafforzata dalle informazioni più recenti sul grado di utilizzo degli impianti e sul recupero dei margini di profitto.

TAVOLA 1– SINTESI QUADRO MACRO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
Pil	0,1	1,9	2,0	1,7	1,6
importazioni	0,5	4,3	4,8	3,9	4,0
consumi famiglie	0,6	1,5	1,8	1,6	1,5
investimenti	-0,5	2,3	3,2	2,7	3,0
esportazioni	-0,5	5,3	5,1	4,5	4,3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
esportazioni nette	-0,3	0,3	0,1	0,1	0,1
scorte	-0,2	0,3	0,1	0,0	0,0
domanda nazionale	0,6	1,3	1,9	1,6	1,6
PREZZI					
deflatore importazioni	7,9	9,1	2,2	2,2	1,8
deflatore PIL	2,2	1,8	1,9	1,9	1,9
deflatore consumi	2,4	2,7	2,0	1,9	1,8
LAVORO					
costo lavoro	3,1	2,5	2,3	2,2	2,2
produttività (mis.su PIL)	0,3	0,2	1,1	0,9	0,8
CLUP (misurato su PIL)	2,8	2,3	1,2	1,3	1,3
occupazione (ULA)	-0,2	1,6	1,0	0,8	0,8
Tasso di disoccupazione	7,7	6,7	6,3	6,0	5,7

Nonostante la decelerazione del commercio mondiale incorporata nelle previsioni, le esportazioni si espanderebbero a un ritmo ancora sostenuto anche se leggermente inferiore a quello del 2006. La ripresa dei consumi delle famiglie e degli investimenti produttivi stimolerà le importazioni, previste in accelerazione rispetto al 2006 (4,8 per cento contro 4,3 per cento).

Passando alle prospettive di medio periodo, esaurito nel 2007 l'effetto di trascinamento del 2006, si prevede che il PIL possa crescere mediamente attorno all'1,6 per cento, in linea con l'attuale potenziale.

Il graduale recupero di competitività e il mantenimento di prospettive economiche internazionali sostanzialmente buone favoriranno le esportazioni, la cui crescita media è stimata attorno al 4,5 per cento nel periodo considerato. Parallelamente, il rafforzamento della domanda interna darà un impulso alle importazioni. Il saldo corrente

della bilancia dei pagamenti dovrebbe permanere negativo, pur se in lieve progressiva riduzione.

Come la stessa esperienza del 2006 dimostra, una crescita sensibilmente più elevata di quella indicata nelle stime per gli anni successivi al 2007 è interamente alla nostra portata. Anche a prescindere dagli andamenti dell'economia internazionale, il realizzarsi di un tale scenario più favorevole dipende dalle azioni di politica economica, dal comportamento delle parti sociali e dal clima di fiducia che questi stessi comportamenti sapranno creare. Il governo è impegnato a intraprendere ogni iniziativa che favorisca il realizzarsi di queste possibilità potenziali.

La finanza pubblica nel 2006

Nel 2006, la finanza pubblica ha risentito del favorevole andamento economico e dell'azione del Governo mirata a ristabilire l'equilibrio dei conti pubblici. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è stato pari a 64,7 miliardi di euro, superiore per circa 6 miliardi all'indebitamento netto del 2005. In rapporto al PIL esso è pari al 4,4 (4,1 per cento nel 2005).

Tale risultato include gli oneri straordinari connessi ai rimborsi IVA sulle auto aziendali in seguito alla sentenza della Corte di Giustizia europea che ha dichiarato illegittima l'indetraibilità stabilita dalla normativa italiana e la cancellazione dei crediti dello Stato nei confronti della società TAV (alta velocità ferroviaria). Al netto delle operazioni suddette e di altre spese una-tantum minori, il rapporto indebitamento/PIL si colloca al 2,4 per cento, risultato ampiamente inferiore all'obiettivo del 3,6 indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica di settembre 2006.

Risultati significativamente migliori degli obiettivi esplicitati nei Programmi di Stabilità e Convergenza presentati tra novembre e dicembre sono stati registrati oltre che in Italia in un certo numero di paesi europei, tra cui la Germania, la Spagna, l'Irlanda e la Svezia. Un dato che accomuna queste esperienze è rappresentato dalla difficoltà a prevedere il gettito fiscale utilizzando nel breve periodo le stime disponibili delle elasticità delle entrate rispetto alle basi imponibili.

Le entrate totali delle amministrazioni pubbliche in Italia sono cresciute del 7,7 per cento, collocandosi al 46,1 per cento del PIL. La

pressione fiscale ha raggiunto il 42,3 per cento del PIL rispetto al 40,6 per cento registrato nel 2005, anche per effetto dell'azione di contrasto all'evasione e all'erosione delle basi imponibili.

Sulla base delle informazioni oggi disponibili, l'andamento delle entrate erariali è in gran parte spiegato dalla dinamica economica, dagli effetti di interventi di natura transitoria e permanenti stabiliti con leggi finanziarie precedenti e dalla manovra aggiuntiva di luglio 2006.

La stima degli effetti di queste componenti – in particolare l'effetto della congiuntura economica sulle entrate – varia a seconda delle metodologie utilizzate, è soggetta ad incertezza e contiene elementi di discrezionalità.

Pur con le cautele necessarie quando si effettuano questo tipo di valutazioni, è possibile identificare una componente di entrate residuale da “spiegare” che è compresa tra 8 e 10 miliardi di euro.

La maggior parte di questa componente è riconducibile al gettito IVA. L'andamento favorevole è in parte dovuto a un mutamento della disciplina fiscale conseguente agli specifici provvedimenti miranti a ridurre l'evasione. Oltre ad una serie di interventi antievasione, in particolare nel settore immobiliare, vi è stato un inasprimento degli accertamenti nel corso del 2006, che può aver contribuito a modificare i comportamenti degli operatori economici. Inoltre, va tenuto conto dei menzionati effetti di ristrutturazione dell'apparato produttivo e della distribuzione commerciale in atto che potrebbero aver favorito settori caratterizzati da più ridotte opportunità di evasione. Riflessi sul gettito potrebbero essere derivati anche dall'andamento positivo degli scambi e dei valori degli immobili.

Un'altra componente delle entrate non pienamente spiegata dagli andamenti macroeconomici e dalle valutazioni degli effetti di mutamenti normativi è rappresentata dalle ritenute sul lavoro dipendente del settore privato. L'elevata dinamica non ha rispecchiato i valori storici dell'elasticità delle ritenute rispetto alle retribuzioni, che potrebbe riflettere anche una possibile emersione di lavoro nero.

Dati gli elementi di incertezza presenti nell'individuazione delle cause del maggior gettito, non è possibile né prudente considerare tale residuo come interamente strutturale.

La spesa totale delle pubbliche amministrazioni è risultata pari al

50,5 per cento del PIL (48,5 per cento al netto degli oneri straordinari). La spesa corrente al netto degli interessi è risultata pari al 39,9 per cento del PIL: l'azione di contenimento e di controllo dei flussi di spesa avviata nel 2005 e accentuata nel corso del 2006 ha determinato una marginale riduzione rispetto all'anno precedente interrompendo una crescita ininterrotta nell'ultimo quinquennio.

A causa del mutato quadro di politica monetaria aumenta la spesa per interessi che in passato aveva contribuito positivamente al contenimento del deficit. Ciò riflette la fragilità del nostro Paese legata all'ingente stock di debito pubblico, il cui servizio continua ad assorbire poco meno del 5 per cento del PIL ogni anno. Tale andamento rafforza la necessità di ritornare su un sentiero discendente.

Da sottolineare la modesta crescita (+ 0,6 per cento) della spesa per consumi intermedi della pubblica amministrazione che si era incrementata del 5,2 per cento l'anno precedente. Tale componente rappresenta forti elementi di rigidità e il suo contenimento strutturale richiede azioni incisive di riorganizzazione. Alla diminuzione dei consumi intermedi hanno contribuito sia i provvedimenti contenuti nella finanziaria per il 2006 che ha stabilito autorizzazioni di spesa mensili ripartite in dodicesimi, sia le iniziative contenute nella manovra correttiva di luglio, sia infine una gestione rigorosa dei flussi.

Le prestazioni sociali in natura (che rappresentano prevalentemente le spese per assistenza sanitaria in convenzione) hanno rallentato significativamente la loro dinamica. Su tale risultato ha contribuito l'effetto disincentivante connesso all'applicazione degli automatismi fiscali per le regioni che registrano un deficit eccessivo nel settore sanitario. Per assicurare il perdurare di questa tendenza nei prossimi anni sarà necessario proseguire l'azione di attento monitoraggio già avviata per le regioni che non hanno rispettato gli obiettivi programmatici.

L'aumento della spesa in conto capitale per il comparto degli enti territoriali è risultato fortemente contenuto (+0,9 per cento). Ciò nonostante che le norme del patto di stabilità interno inserite nella legge finanziaria per il 2006 prevedessero per le Regioni e gli enti locali la possibilità di incrementare le spese in conto capitale rispettivamente del 4,8 e dell'8,1 per cento rispetto alla spesa certificata per il 2004.

Il fabbisogno della pubblica amministrazione al netto delle regolazioni debitorie pregresse è risultato pari al 3,7 per cento del PIL, 1,3 punti di PIL superiore all'indebitamento netto (escludendo i citati oneri straordinari). Il divario tra fabbisogno ed indebitamento nel 2006 risulta in aumento rispetto a quello registrato nel 2005.

Il rapporto debito/PIL è risultato pari al 106,8 per cento, aumentando per il secondo anno consecutivo e raggiungendo un livello superiore a quello del 2002. Il debito pubblico risente dell'andamento del fabbisogno e dell'impatto degli oneri straordinari emersi nel corso dell'anno.

L'andamento del fabbisogno e del debito pubblico confermano come spesso si manifestino nei conti pubblici italiani elementi imprevisti. Le stesse revisioni del rapporto indebitamento netto su PIL effettuate dall'ISTAT negli anni precedenti sottolineano la necessità di un attento monitoraggio dei flussi di spesa e di una maggiore trasparenza dei conti pubblici.

La dinamica del debito pubblico registrata in questi anni, non soddisfacente ai fini del rispetto del Trattato di Maastricht, rende imperativa la ricostituzione di un consistente avanzo primario in modo da riprendere un sentiero virtuoso. Per tale motivo il Programma di Stabilità presentato dall'Italia prevede il raggiungimento di un avanzo primario pari al 5,1 per cento del PIL nel 2011.

Le previsioni di finanza pubblica per il triennio 2007-2009

Le più favorevoli prospettive di crescita per il 2007 ed il sostanziale miglioramento della finanza pubblica nel 2006 impongono una revisione delle previsioni dei conti pubblici per il triennio 2007-2009. Tali stime rappresentano andamenti tendenziali a legislazione vigente e non incorporano gli obiettivi programmatici del Governo.

La previsione si ispira a criteri di prudenza. In particolare, vengono considerati i seguenti elementi: l'incertezza sull'esatta natura del miglioramento delle entrate (il riparto tra la componente ciclica e gli effetti della modifica comportamentale dei contribuenti è allo stato delle attuali informazioni disponibili di difficile quantificazione); la possibile sopravvenienza di maggiori esigenze finanziarie per interventi già programmati e in via di esecuzione, al fine di non pregiudicarne la

realizzazione; una più dettagliata identificazione di obblighi finanziari cui lo Stato è tenuto per adempiere agli accordi internazionali.

Riguardo l'impatto della manovra prevista dalla legge finanziaria per il 2007, la nuova stima del tendenziale a legislazione vigente non include gli effetti previsti dall'applicazione della legge delega sulla tassazione dei redditi da capitale, il cui esame parlamentare non è ancora iniziato.

Considerando l'insieme delle informazioni disponibili e tenendo conto dei suddetti elementi, l'indebitamento netto per il 2007 verrebbe a collocarsi al 2,3 per cento del PIL, con un miglioramento quindi di un decimo di punto rispetto al 2006 e di cinque decimi di punto rispetto all'obiettivo indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica. Il dato riflette maggiori entrate totali rispetto alle ultime stime per circa 9 miliardi ed una sostanziale conferma della previsione per le spese finali (+1,5 miliardi dovuti essenzialmente all'incremento della spesa prevista per gli interessi sul debito pubblico). L'avanzo primario migliorerebbe sostanzialmente raggiungendo un valore pari al 2,6 per cento del PIL nel 2007.

Dal lato delle entrate, il gettito tributario è previsto aumentare di circa 17 miliardi rispetto al 2006, con un incremento intorno al 4 per cento, in diminuzione rispetto alla forte dinamica registrata nel 2006 anche per il venir meno degli effetti delle misure una-tantum disposte negli anni precedenti.

Si tratta comunque di una revisione al rialzo di circa 6 miliardi rispetto alle stime contenute nella precedente RPP. Essa riflette sia l'effetto delle migliori prospettive economiche che la stima della componente strutturale del maggior gettito tributario emerso a consuntivo nel 2006 rispetto alle previsioni. A questi due fattori di accrescimento è sottratto il gettito aggiuntivo previsto dal disegno di legge delega sulla tassazione dei redditi di capitale (1,2 miliardi di euro), che veniva incluso nelle stime di Settembre.

Tavola 2: CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: Risultati e stime (in milioni di euro)

	Risultati	2006 Stime RPP	Differenze	Nuove stime	2007 Stime RPP	Differenze	2008 Nuove stime	2009 Nuove stime
Totale Entrate	680.054	666.903	13.151	713.248	703.920	9.328	736.747	760.095
% PIL	46,1	45,4		46,5	46,6		46,3	46,1
- tributarie	432.136	423.513	8.623	449.120	443.258	5.862	462.212	477.593
% PIL	29,3	28,8		29,3	29,4		29,1	29,0
Totale Spese	744.797	738.023	6.774	747.830	746.068	1.762	773.993	793.988
% PIL	50,5	50,3		48,7	49,4		48,7	48,2
- correnti	656.577	657.943	-1.366	683.558	677.826	5.732	706.584	721.918
% PIL	44,5	44,8		44,6	44,9		44,4	43,8
- correnti netto interessi	589.025	590.816	-1.791	609.567	604.981	4.586	630.911	645.047
% PIL	39,9	40,2		39,7	40,1		39,7	39,1
- interessi passivi	67.552	67.127	425	73.991	72.845	1.146	75.673	76.871
% PIL	4,6	4,6		4,8	4,8		4,8	4,7
Saldo primario	2.809	-3.993	6.802	39.409	30.697	8.712	38.427	42.978
% PIL	0,2	-0,3		2,6	2,0		2,4	2,6
Saldo di parte corrente	19.005	-697	19.702	25.162	20.473	4.689	25.423	33.327
% PIL	1,3	0,0		1,6	1,4		1,6	2,0
Deficit	-64.743	-71.120	6.377	-34.582	-42.148	7.566	-37.246	-33.893
% PIL	-4,4	-4,8		-2,3	-2,8		-2,3	-2,1
Deficit netto IVA ed F.S.	-35.811	-52.520	16.709					
% PIL	-2,4	-3,6						
Debito pubblico in % PIL	106,8	107,6	-0,8	105,4	106,9	-1,5	104,1	102,5

La previsione incorpora inoltre la considerazione che le maggiori entrate tributarie osservate nel 2006 possano già riflettere parte degli effetti attesi dalle misure di lotta all'elusione ed all'evasione fiscale varate con la manovra di luglio e con la Legge Finanziaria 2007. Dato il maggiore dinamismo dell'economia, la nuova proiezione lascia sostanzialmente invariata l'incidenza delle entrate tributarie sul PIL rispetto a quanto previsto a settembre.

La previsione delle entrate contributive incorpora il miglior risultato del consuntivo per il 2006 (circa 4 miliardi) e comporta un aumento dei contributi sociali effettivi pari all'8,3 per cento, valore leggermente inferiore a quello previsto in Settembre.

La pressione fiscale verrebbe quindi a collocarsi al 42,8 per cento

del PIL. Tale dato risente del maggior gettito derivante dalle misure di contrasto all'elusione ed all'evasione fiscale, degli introiti attesi per il versamento di parte del TFR non trasferito ai fondi pensione integrativi e, in minor misura, dall'aumento delle aliquote contributive introdotte con la manovra finanziaria per il 2007. Al netto del gettito da TFR che non rappresenta un aggravio per i contribuenti, la pressione fiscale rimarrebbe sostanzialmente invariata rispetto al 2006.

Dal lato della spesa, la previsione recepisce l'obiettivo di progressivo contenimento della spesa corrente al netto degli interessi, già intrapreso nel 2006. Le nuove previsioni comportano lievi modifiche compensative all'interno della spesa corrente al netto degli interessi, con una riduzione dell'incidenza sul PIL per circa due decimi di punto, un decimo in più di quanto stimato in Settembre.

Rispetto allo scorso Settembre, sono state riviste al rialzo le previsioni di spesa per consumi intermedi (principalmente per effetto della riclassificazione delle spese per forniture militari operata dall'Istat) e la spesa per i redditi da lavoro dipendente che risente del più elevato valore registrato a consuntivo nel 2006.

Come già nelle precedenti previsioni, si stima un incremento delle spese in conto capitale rispetto al 2006, anche per effetto delle misure contenute in finanziaria. In rapporto al PIL la spesa in conto capitale salirebbe al 4,3 per cento del PIL rispetto al 4,1 per cento del PIL, al netto degli oneri straordinari, nel 2006. La previsione incorpora, pur nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno, un certo recupero della spesa per investimenti degli Enti Locali dopo il forte contenimento osservato nel 2005 e il 2006, al di sotto dei limiti riconosciuti dal patto di stabilità interno.

Il nuovo livello di indebitamento netto stimato per il 2007 consente non solo di rispettare pienamente la Raccomandazione del Consiglio Ecofin del luglio 2005 ma pone anche le condizioni per migliorare il percorso di risanamento verso il pareggio di bilancio. L'indebitamento netto, depurato dagli effetti del ciclo e al netto delle misure una-tantum, si riduce nel biennio 2006-2007 di 1,8 punti percentuali, più dell'1,6 programmato.

Tali previsioni sugli andamenti dei conti pubblici non sono prive di rischi. In particolare vanno segnalati i seguenti fattori: l'incertezza che

grava sui risultati dell'autotassazione; la condizione sospensiva prevista per alcune poste di spesa in relazione agli introiti per l'acquisizione alla Pubblica Amministrazione di parte del TFR non trasferito alla previdenza complementare la cui dimensione potrà essere riscontrata con certezza solo nel prossimo mese di luglio; le esigenze finanziarie di Ferrovie ed ANAS; le esigenze finanziarie collegate alla accelerazione nella realizzazione di infrastrutture che potrebbe richiedere l'attualizzazione di contributi pluriennali superiori a quelle ipotizzate e disponibili nell'apposito Fondo di compensazione; i vincoli posti per il settore della sanità con particolare riguardo alle Regioni impegnate alla sottoscrizione di specifici piani di rientro.

Occorrerà quindi svolgere un attento monitoraggio nei prossimi mesi per riscontrare la compatibilità delle tendenze rispetto agli obiettivi di finanza pubblica, al fine di individuare azioni compensativi o adeguati mezzi di copertura per esigenze che si reputi indispensabile od opportuno soddisfare.

Per gli anni successivi, sulla base del nuovo quadro macroeconomico e date le informazioni disponibili al momento, gli andamenti tendenziali dei conti pubblici confermano la natura strutturale del miglioramento del quadro di finanza pubblica. Tale dinamica incorpora le attuali disposizioni in materia previdenziale, incluse le norme sull'età di pensionamento stabilite con la riforma del 2004 e la revisione dei coefficienti di trasformazione.

In assenza di ulteriori interventi, l'indebitamento netto si situerebbe al 2,3 per cento del PIL nel 2008 (lo stesso livello del 2007) e al 2,1 per cento nel 2009. L'avanzo primario, in considerazione di una evoluzione della spesa per interessi che si mantiene costante intorno ad un valore pari al 4,8 per cento del PIL, rimarrebbe intorno al livello del 2,5 per cento del PIL. Il nuovo quadro tendenziale di finanza pubblica evidenzia una continua riduzione del rapporto tra spese correnti primarie e PIL, che calerebbe dal 39,7 per cento del 2007 al 39,1 per cento nel 2009, a testimonianza dell'azione incisiva di contenimento della spesa avviata dal Governo con la finanziaria per il 2007. Nello stesso periodo, ed in assenza di appositi interventi, la pressione fiscale calerebbe marginalmente di due decimi di punto.

SEZIONE PRIMA

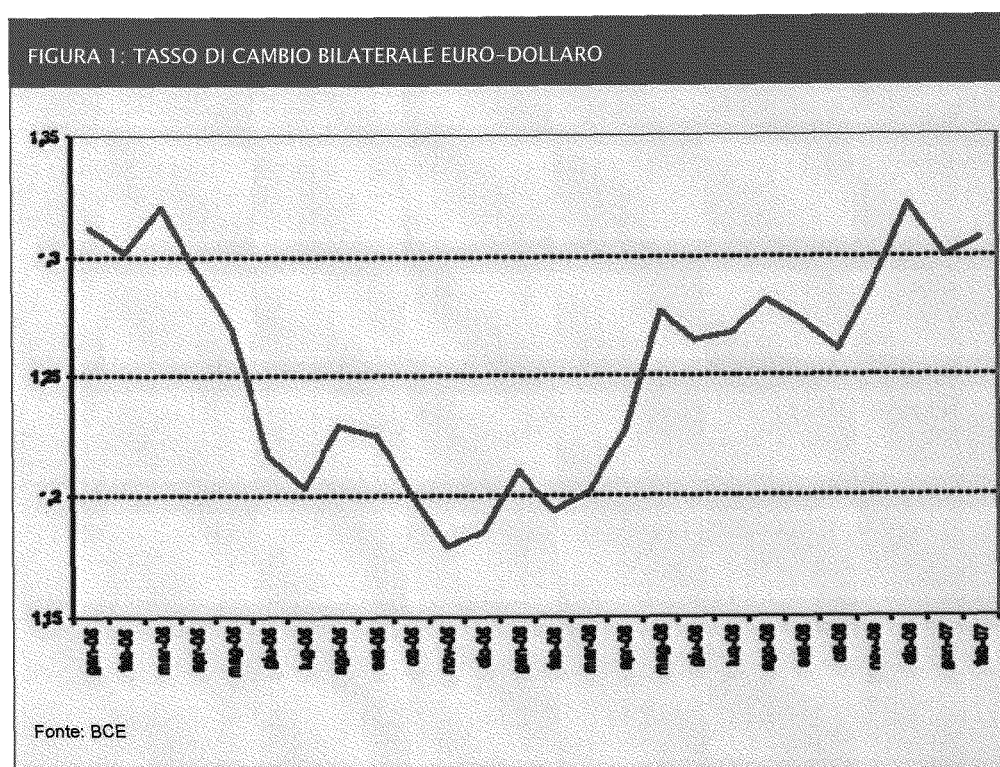
L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA

Economia
mondiale

1.1. Il quadro internazionale

Nel 2006 l'economia mondiale ha mostrato un notevole rafforzamento: il PIL è aumentato del 5,3 per cento rispetto al 4,2 dell'anno precedente, nonostante il prezzo del greggio si sia mantenuto elevato e i prezzi delle materie prime non energetiche abbiano registrato un nuovo rialzo.

L'andamento positivo della crescita mondiale è principalmente dovuto alla performance migliore delle attese degli Stati Uniti e dell'Area dell'Euro. Nel 2006, il PIL americano ha mantenuto lo stesso ritmo di crescita dell'anno precedente (3,3 per cento contro il 3,2 del 2005), mentre l'economia europea ha accelerato dall'1,3 per cento nel 2005 al 2,8 per cento.



Le economie emergenti dell'Asia hanno continuato ad avere un ritmo di espansione sostenuto. In particolare, quella cinese è cresciuta del 10,7 per cento (10,4 per cento nel 2005), grazie alla forte dinamica delle

esportazioni e all'espansione dei consumi interni.

In Giappone, viceversa, si è verificato un lieve rallentamento della crescita, dal 2,7 per cento nel 2005 al 2,2 per cento dello scorso anno.

L'andamento del PIL mondiale ha influenzato positivamente quello del commercio, cresciuto del 9,1 per cento (7,4 per cento nel 2005).

Nel corso del 2006, l'euro si è rafforzato rispetto al dollaro, raggiungendo il valore massimo di 1,32. La debolezza del dollaro statunitense è connessa alla reazione degli operatori di fronte ai segnali di una moderazione dell'attività economica negli Stati Uniti, a fronte del rafforzamento della crescita nell'Area dell'Euro, soprattutto nel quarto trimestre dello scorso anno.

Le prospettive per il 2007 sono positive. Coerentemente con le stime dei principali Organismi Internazionali, il PIL mondiale è stimato crescere del 4,9 per cento. Per il commercio è prevista una crescita del 7,0 per cento, in rallentamento rispetto al 2006.

TAVOLA 3: QUADRO INTERNAZIONALE PIL E COMMERCIO (variazioni percentuali)

	2005	2006	2007
PIL			
Paesi industrializzati	2,6	3,2	2,7
Stati Uniti	3,2	3,3	2,5
Giappone	2,7	2,2	2,2
UEM (12 paesi)	1,3	2,8	2,4
Francia	1,2	2,0	2,2
Germania	0,9	2,7	1,8
Regno Unito	1,9	2,7	2,9
Spagna	3,5	3,8	3,7
Mondo	4,2	5,3	4,9
Commercio mondiale	7,4	9,1	7,0

Fonte: Elaborazioni su dati FMI, UE

Il prezzo del petrolio dovrebbe diminuire in media nel 2007 (60 dollari a barile, contro i 65,2 registrati in media lo scorso anno), per effetto dell'attenuarsi delle pressioni dal lato della domanda e dei minori effetti di speculazione. I prezzi dei manufatti e delle materie prime non energetiche sono previsti aumentare moderatamente, coerentemente con l'andamento della domanda mondiale.

Per quanto riguarda le principali aree economiche, l'economia

statunitense continua a mostrare segnali di moderazione (2,2 per cento la crescita annualizzata nel quarto trimestre nel 2006). Si è registrata inoltre una forte flessione nella crescita della produttività ed un incremento dei costi unitari del lavoro. Il clima di fiducia delle famiglie continua ad essere positivo e si riflette sull'andamento dei consumi. Per il 2007 si prevede una crescita del PIL del 2,5 per cento.

In Giappone continua la ripresa economica, con una accelerazione registratasi nell'ultimo trimestre dell'anno (1,4 per cento di variazione trimestrale). Inoltre, l'inflazione al consumo non ha subito rilevanti cambiamenti. Si stima una crescita del PIL per il 2007 del 2,2 per cento, come nel 2006.

Per le economie emergenti si prevede un generalizzato consolidamento della crescita: l'area asiatica dovrebbe continuare ad essere la più dinamica, con un forte incremento del prodotto soprattutto in Cina ed in India.

Area dell'euro

La performance positiva dell'Area dell'Euro dovrebbe proseguire nel corso del 2007: si stima una crescita del PIL pari al 2,4 per cento. La crescita è tornata ad essere vigorosa nel quarto trimestre del 2006, in linea con quella registratasi nella prima parte dell'anno. Gli ultimi dati e indicatori disponibili lasciano prevedere il perdurare di una robusta espansione anche all'inizio del 2007, sia pur con qualche incertezza connessa ai possibili effetti dell'aumento dell'IVA in Germania.

In marzo, la BCE ha deciso di alzare i tassi di riferimento al 3,75 per cento, per contrastare i rischi al rialzo dell'inflazione. Nel 2007 l'euro potrebbe apprezzarsi in media rispetto allo scorso anno nei confronti del dollaro statunitense in ipotesi tecnica di sostanziale stabilità rispetto ai livelli prevalenti nell'ultimo mese.

Su questo scenario favorevole pesano alcuni rischi di natura geopolitica, legati alle tensioni nell'area mediorientale, e rischi relativi all'evoluzione del mercato energetico, che potrebbero determinare un improvviso rialzo dei prezzi del petrolio.

Inoltre permangono persistenti squilibri internazionali, che potrebbero innescare correzioni eccessive dei rapporti di cambio tra le principali valute.

1.2. L'Economia italiana nel 2006

1.2.1. L'Economia italiana

Dopo un quinquennio di crescita sostanzialmente piatta (0,7 per cento la media 2001-2005), nel 2006 l'economia italiana ha mostrato una forte ripresa. Infatti, la crescita del PIL è risultata pari all'1,9 per cento (1,9 per cento anche quella corretta per i giorni lavorativi), superiore alle stime contenute nella RPP di settembre (1,6 per cento) e del DPEF di giugno (1,5 per cento). Il dato annuo sconta l'andamento particolarmente favorevole, e superiore alle aspettative, del 4° trimestre 2006.

Domanda
interna

La crescita nel 2006 è stata trainata principalmente dalla domanda interna, con un contributo di 0,5 punti percentuali dato dagli investimenti e di 0,9 punti percentuali dai consumi delle famiglie. Inoltre, grazie al forte incremento delle esportazioni in volume, anche la domanda estera netta è tornata a fornire un contributo positivo (0,3 punti percentuali).

I consumi delle famiglie, beneficiando del recupero della fiducia e del buon andamento del mercato del lavoro, hanno registrato una accelerazione rispetto al 2005, passando da una crescita dello 0,6 per cento ad una dell'1,5 per cento. Gli investimenti produttivi, grazie alla ritrovata fiducia delle imprese e trainati dalla domanda estera, sono tornati a crescere a tassi superiori al 2 per cento, dopo la contrazione del 2005. Anche gli investimenti in costruzioni hanno registrato una crescita elevata pari al 2,1 per cento rispetto al 0,3 per cento nel 2005.

Esportazioni

Le esportazioni in volume, trainate dall'espansione del commercio mondiale, sono aumentate del 5,3 per cento, segnando un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente (-0,5 per cento). I prezzi relativi hanno manifestato, però, solo una lieve decelerazione, passando dal 5,6 al 5,2 per cento. Tale andamento avvalorava l'ipotesi di una ricomposizione qualitativa delle esportazioni italiane. Le imprese, infatti, non disponendo più dello strumento del tasso di cambio per competere sui mercati esteri e subendo la concorrenza dei paesi emergenti, hanno iniziato un processo di upgrading dei prodotti destinati al mercato estero (confronta box competitività).

Il recupero della domanda interna si è riflessa in un incremento del volume delle importazioni (4,3 per cento contro lo 0,5 per cento del 2005), accompagnato però da una dinamica elevata dei prezzi relativi (9,3

per cento) indotta dal forte aumento delle quotazioni petrolifere.

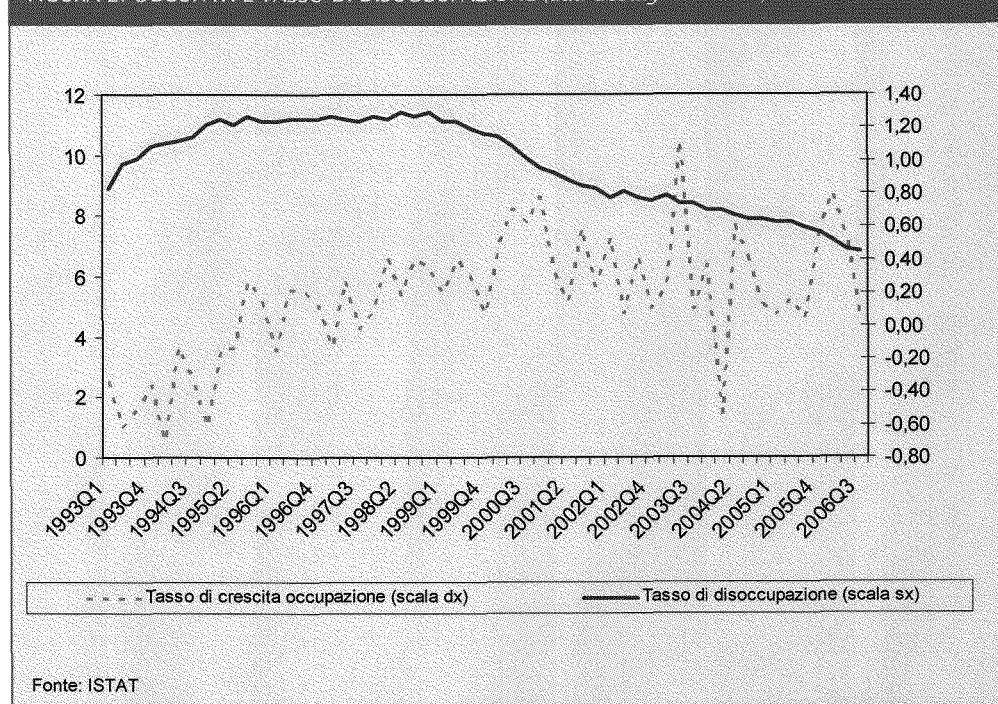
A fronte di tali andamenti, il saldo relativo all'interscambio di beni e servizi di contabilità nazionale dovrebbe essersi ulteriormente deteriorato, rispetto al 2005.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto al 2,5 per cento, dopo 5 anni consecutivi di contrazione. I servizi privati, trainati dall'andamento favorevole del ciclo economico, hanno registrato una forte accelerazione del valore aggiunto rispetto allo scorso anno (-1,8 per cento).

Occupazione

L'occupazione, misurata in unità standard di lavoro ha registrato una crescita elevata e pari all'1,6 per cento, dopo la flessione dello 0,2 per cento registratasi lo scorso anno. Con riferimento agli andamenti settoriali, l'industria in senso stretto e i servizi sono cresciute rispettivamente dell'1,3 e dell'1,9 per cento; l'occupazione nel settore delle costruzioni è risultata invece in forte rallentamento (0,6 per cento contro 3,7 per cento del 2005). Nel totale dell'economia, le unità di lavoro dipendente sono cresciute più della media (+2,0 per cento), con rialzi significativi in tutti i settori economici.

FIGURA 2: OCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (dati destagionalizzati)



In termini di persone occupate, la crescita nei primi tre trimestri del 2006 è stata ancora più elevata rispetto a quella delle unità di lavoro (+1,8 per cento in base alle serie destagionalizzate) anche se in decelerazione durante il corso dell'anno (Figura 2.1). Il Centro del Paese ha mostrato una crescita più robusta rispetto a quella delle altre ripartizioni geografiche, così come la componente femminile rispetto a quella maschile.

Nel terzo trimestre del 2006, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il valore più basso da più di un decennio (6,8 per cento in termini destagionalizzati, Figura 2). Cali superiori alla media rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si sono registrati tra le donne, tra le persone più giovani e nel Mezzogiorno—dove, tuttavia, anche il tasso di attività è diminuito. Il tasso di disoccupazione di lunga durata, invece, si è ridotto in misura minore rispetto a quello totale.

In questo contesto del mercato del lavoro, le retribuzioni lorde pro-capite, in termini di contabilità nazionale, sono aumentate del 2,8 per cento, in rallentamento rispetto al 2005 e circa $\frac{3}{4}$ di punti percentuali in più rispetto al tasso di inflazione. A livello settoriale, le retribuzioni nell'industria in senso stretto sono risultate in accelerazione per effetto del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici.

Inflazione

Dal lato dei prezzi, l'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL è risultata in decelerazione rispetto al 2005 (1,8 per cento contro 2,2 per cento) in virtù di una riduzione dei margini e di un rallentamento del costo del lavoro per unità di prodotto rispetto al 2005. Quest'ultimo ha beneficiato sia del rallentamento della dinamica retributiva che della sostanziale stabilità della produttività del lavoro; nel settore dell'industria in senso stretto, più esposto alla concorrenza internazionale, la crescita è stata più contenuta (1,4 per cento).

Il deflatore dei consumi, per effetto del forte incremento dei prezzi all'import, è cresciuto più di quello del PIL (2,7 per cento).

1.2.2. Il Commercio con l'Estero

Il saldo della bilancia commerciale relativo all'interscambio cif-fob dell'ultimo trimestre 2006 mostra un miglioramento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (da -3.250 a -2.387 milioni di euro). L'andamento negativo dei primi tre trimestri, tuttavia, si riflette